CRONACA DI MILANO

Bloccato il Moroni-record andato all'asta in via Sant'Eufemia

Le mani dello Stato sul quadro «aggiudicato» per 520 milioni

Il ministero dei Beni culturali ha sessanta giorni di tempo per esercitare il suo diritto di prelazione - L'opera potrebbe andare a colmare un vuoto alla pinacoteca di Brera

Cinquecentoventi milioni di lire è la cifra record offerta per un quadro in Italia: è stata registrata l'altra sera all'asta tenutasi nella ex chiesa di San Paolo Converso, in via Santa Eufemia, ora sede delle Gallerie Salamon Agustoni Algranti. La notevole somma è stata raggiunta per un olio su tela (cm. 104x112,8) di Giovanni Battista Moroni, insigne pittore del Cinquecento, e si intitola «Devoto in contemplazione del Battesimo di Cristo». Il mezzo miliardo abbondante offerto per il dipinto verrà devoluto in beneficenza e in particolare — per disposizione dell'ex proprietario — alle Sorelle dei Poveri di via Orti.

Fin qui la notizia, già in se stessa di sicuro interesse, perché in Italia un solo «pezzo» d'arte non era mai stato pagato tanto. Un discorso ben diverso si dovrebbe fare per l'estero, se si considera che nel luglio scorso, a Londra, nella vendita dei duchi di Devonshire, un disegno di Raffaello per la «Scuola di Atene» ha raggiunto la quotazione di nove miliardi di lire.

Ma la notizia ne trascina un'altra, non meno coinvolgente. Il nuovo «padrone» del Moroni messo all'asta non può portarselo a casa: per legge, infatti, lo Stato ha sessanta giorni di tempo per esercitare il proprio diritto di prelazione sull'opera in vendita. Intanto, le Gallerie Salamon Agustoni Algranti rimangono — sempre per legge — custodi responsabili dell'opera.

Non conosciamo le intenzioni del ministero dei Beni culturali, né della soprintendenza interessata: possiamo soltanto raccogliere autorevoli pareri, secondo i quali non esiste a Brera un Moroni di valore pari a quello per cui un privato ha offerto l'altra sera oltre mezzo miliardo. E non parrebbe davvero strano che un'opera di tale importanza venisse sistemata a Brera — «casa» dello Stato — piuttosto che in casa di un cittadino, per quanto benemerito.

Insieme con il Moroni, all'asta dell'altra sera sono state offerte altre opere, che non avevano però il crisma della beneficenza. Per esempio un Tintoretto («Moltiplicazione dei pani e dei pesci») che avrebbe potuto raggiungere un livello anche superiore al Moroni ma che, non essendo in perfetto stato di conservazione, si è fermato a centoventi milioni. C'era anche un Garofalo («Madonna con Bambino e San Giuseppe») che è «andato via» per trenta milioni.

Ventotto milioni, inoltre, sono stati offerti per un Ludovico Carracci su rame («Sposalizio della Vergine») con cornice intagliata originale; e altrettanti per un Baschenis («Natura morta con volatile appeso»). L'asta è risultata molto vivace, soprattutto per il Moroni, che in America — fanno osservare gli esperti — sarebbe stato pagato tre o quattro volte tanto.

L. Vi.

Domani «fermata» dei comunali

Strade e scuole senza vigili

Giornata difficile, domani, per la circolazione. Le organizzazioni sindacali dei dipendenti comunali hanno proclamato lo sciopero e ad incrociare le braccia ci saranno anche i vigili urbani. La Polizia stradale, interpellata da palazzo Marino, ha fatto sapere di non essere in grado — gli uomini non sono sufficienti — di organizzare un servizio sostitutivo di vigilanza.

La regolarità della circolazione sarà dunque affidata esclusivamente alla correttezza e al buon senso degli automobilisti. Ma correttezza e buon senso possono non essere sufficienti e non è difficile prevedere rallentamenti e ingorghi. L'amministrazione comunale fa appello a tutti i cittadini affinché limitino ai casi di reale bisogno l'utilizzo delle auto e ricorda a tutti i genitori che domani mattina verrà a mancare l'abituale servizio dei vigili urbani davanti alle scuole.

Lo sciopero dei dipendenti comunali è stato proclamato ieri sera al termine di una lunga assemblea. All'origine della vertenza c'è la mancata applicazione del contratto nazionale di lavoro.

MILANOMEDICINA

Il pensiero vero padrone della chirurgia

Il motto «cogito ergo sum» (penso quindi sono) è stato trasformato in «cogito ergo constituo» (penso e quindi decido) dai moderni chirurghi, che lo hanno completato con «opero dum cogito» (opero mentre penso). Questo, in sintesi, il concetto animatore della chirurgia moderna che il professor Vittorio Staudacher, presidente dell'Ospedale Maggiore Policlinico, ha esternato ieri nella sua relazione ai lavori di Milanomedicina.

«Si tende — ha dichiarato Staudacher — al mondo dell'analitico e del complesso e, pertanto, ogni problema chirurgico può essere ricondotto ad un caso generale. Il moderno chirurgo ha a sua disposizione un'enorme massa di dati ottenuti con metodi analitici, tra i quali deve estrarre l'essenziale. Una volta che il chirurgo è diventato «decisore», la tecnica moderna gli mette a disposizione straordinari strumenti che completano e migliorano le sue attività manuali».

Lo spirito dell'uomo si dibatte perennemente tra il bene e il male. Anche il suo stato di salute, quando il corpo è malato, subisce un'evoluzione positiva o negativa.

«Pertanto il chirurgo moderno — continua Staudacher — deve operare in maniera più sistematica, correggendo continuamente le oscillazioni degli equilibri dinamici. Alcuni considerano il chirurgo un "artigiano" che si limita a particolare intervento per quel determinato caso. Non è così. Ogni intervento dev'essere condotto su misura per quel determinato malato, in relazione ai dati analitici. Non tutti i chirurghi seguono questa strada, ma è la via del futuro, perché il pensiero è diventato il vero padrone della chirurgia».

Le potenziali e meravigliose possibilità della visione nella cavità del corpo umano, senza necessità di operazioni preventive, sono state esposte dal professor Carlo Ghezzi, mentre il professor Giuseppe Bevilacqua, direttore della cattedra di chirurgia d'urgenza dell'ateneo milanese, ha esposto le più moderne teorie sugli shock.

Franco Cianflone

Contestano così la legge sulla violenza sessuale

Se la norma non è giusta pomiciamo tutti in piazza

La legge vieta i baci lascivi, e noi organizziamo una «pomiciata di massa». Questa la risposta di un nuovo movimento studentesco («Siamo i Circoli rivoluzione, con l'accento esclamativo finale, naturalmente», precisano i promotori), alla recente approvazione alla Camera della legge contro la violenza sessuale.

La «pomiciata di massa» è in programma sabato 1° dicembre: «In piazza della Scala — dicono ancora i promotori — perché non ci hanno concesso piazza del Duomo». Gli inviti sono già stati distribuiti nelle scuole, con un volantino su cui si legge: «Una legge che ci riporta indietro di vent'anni a dir poco. Dobbiamo impedire che venga approvata definitivamente al Senato. Per questo organizziamo per sabato 1° dicembre una pomiciata di massa. Sarà una giornata di lotta, una festa, una giornata anche di divertimento».

Motivo del dissenso? Si legge sul volantino-invito alla singolare manifestazione: «E' una legge che vieta il sesso ai giovani. I giovani sorpresi a baciarsi «lascivamente» potranno essere identificati: se uno dei due ha un'età inferiore ai 14 anni, l'altro, anche se maggiore di un solo anno o due, finirà sotto processo».

Ragazzi e ragazze, dunque, si sono dati appuntamento in piazza della Scala per baciarsi pubblicamente. «E' un'iniziativa provocatoria — ammette candidamente Nicole, una delle organizzatrici della «pomiciata di massa» — ma è forse l'unico modo che ci è rimasto per opporci a un ritorno all'età medievale. Come si fa a fare una legge per stabilire quando uno deve baciarsi o no? Baciarsi è un bisogno dei giovani, non è l'unico bisogno, ma conta: perché negarlo? In realtà noi crediamo che anche questa legge sia un ulteriore passo innanzi per cercare di criminalizzare i giovani quando cercano di essere spontanei».

Transessuale di San Vittore passa dal carcere in albergo

La paradossale situazione in cui vengono a trovarsi i transessuali in stato di detenzione (con le donne non possono stare perché ufficialmente sono maschi, con gli uomini neppure perché è facile immaginare cosa potrebbe accadere) è stata risolta dai giudici della quinta sezione penale del tribunale con la concessione degli arresti domiciliari a Franco Scannavacca. Questi è un giovane di 28 anni, anagraficamente registrato come maschio, ma con fattezze decisamente femminili, che è finito sotto accusa assieme a due coimputate per un episodio di estorsione nei confronti di un impiegato che non aveva pagato una prestazione amorosa collettiva delle due donne.

Nell'aggiornare il processo al prossimo 5 dicembre il tribunale ha accordato allo Scannavacca di trascorrere la prigionia non più a San Vittore, ma in una camera d'albergo, così come aveva chiesto il difensore, avvocato Carlo Maria Sacchi, che aveva sollevato il problema dei travestiti arrestati appoggiato da un folto gruppo di transessuali.

«Soffiata» a Torino la mostra dei dolci

La produzione dolciaria italiana ha un fatturato di 4.683 miliardi di lire. Le esportazioni assommano a 317 miliardi e le importazioni a 236. Il consumo pro capite annuo è di soli 15,6 chilogrammi, cioè è il più basso di tutti i Paesi europei. Si nota oggi un incremento tanto nella produzione quanto nelle esportazioni ed una diminuzione delle importazioni. Ciò è dovuto soprattutto ad un maggior favore dimostrato dagli italiani nella consumazione dei prodotti dolciari a base di cioccolato.

Queste sintetiche notizie sono state fornite, alla Fiera di Milano, dal dottor Davide Giorgi, presidente dell'Associazione industrie dolciarie italiane, e dai dottori Romano Chiavegatti e Carlo Ricci, rispettivamente direttore e segretario operativo della stessa associazione.

L'occasione è stata fornita dalla presentazione, fatta dall'avvocato Gino Colombo, segretario generale dell'Ente Fiera di Milano, del MIAD, Mostra dell'alimentazione dolciaria che, dopo nove anni di permanenza a Torino dove è nata, si trasferirà stabilmente a Milano con una manifestazione che si svolgerà dal 4 all'8 maggio 1985.

Le ragioni di questo trasferimento sono state indicate nella maggiore internazionalità dei traffici e degli incontri commerciali di Milano e nelle maggiori attrezzature fieristiche offerte appunto dall'Ente Fiera della città ambrosiana. Da quando, nel 1976, venne creato il MIAD, i partecipanti ed i visitatori sono continuamente aumentati, facendo di questa rassegna la prima italiana ed europea e forse mondiale dell'industria dolciaria.

Circa settecento saranno gli espositori alla prossima edizione per la quale sono attesi non meno di sessanta-settantamila visitatori. Al MIAD saranno presenti non soltanto i prodotti finiti, le materie prime, i semilavorati ed i cartonaggi ed imballaggi, ma anche gli articoli da abbinamento, i macchinari industriali ed artigianali e gli arredamenti professionali. Saranno pure presenti gli articoli da regalo, le decorazioni e quanto altro attiene alla trasformazione ed alla commercializzazione dei prodotti dolciari, sia industriali sia artigiani.

La mostra metterà in risalto, tra l'altro, l'importanza assunta dai prodotti dolciari a base di cioccolato che in tutta Europa fanno sempre più «gola» ai consumatori. L'Italia, grazie alla sua industria dolciaria, sta incrementando le esportazioni di biscotti, torte di panettoni e di altri prodotti dolciari industriali così che l'anno 1984, secondo le più attente stime, dovrebbe concludersi con un sensibile incremento delle esportazioni ed una forte flessione delle importazioni.

Raffaello Romano

Aerei: un minuto di sciopero annuncia due giorni di agitazioni

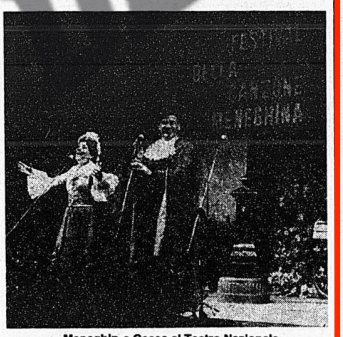
L'assistenza al volo in Italia continua ad essere al centro di polemiche. Mentre ad Abano Terme il ministro dei Trasporti Signorile inaugurava ieri la nuova sede di controllo del traffico aereo nella zona nord-est dell'Italia, a Milano e in tutti gli aeroporti della Lombardia è iniziata la prima fase di scioperi che scompiglieranno i voli di tutta Europa. L'agitazione di ieri, però, non si è fatta sentire, perché in realtà era limitata a un minuto, dalle 23.59 alle 24, come prescrive il patto di autoregolamentazione sottoscritto fra le parti.

Più massiccia, invece, la seconda fase di scioperi, che cadrà il 6 e l'8 dicembre, coinvolgendo non soltanto tutti gli aeroporti lombardi, ma anche il centro di controllo regionale che assiste tutti gli aerei che sorvolano il nord Italia. Lo sciopero sarà attuato dalle 7 alle 23 e in pratica bloccherà tutti i collegamenti aerei, sia nazionali che internazionali, oltre ai voli delle compagnie straniere in viaggio dall'Europa all'Africa e al Medio Oriente.

All'origine dell'agitazione vi sono posizioni diverse tra il personale e l'Azienda autonoma di assistenza al volo per quanto riguarda la riqualificazione del personale, il riconoscimento di professionalità e altri motivi. Inizialmente la protesta riguardava soltanto gli addetti alla torre di controllo di Linate, ma in seguito l'agitazione si è estesa a tutto il personale della Lombardia.

Folla, applausi ma anche «micragna» al Festival della canzone meneghina

Il secondo Festival della canzone meneghina, svoltosi l'altra sera al teatro Nazionale con la partecipazione di un pubblico folto e appassionato, dimostra soprattutto due cose: 1) come ci sia molta gente assetata di «milanesità», intesa non soltanto in senso musicale, ma come coltivazione e aggiornamento di tradizioni e valori tipici ambrosiani, 2) come il filone della canzonetta dialettale — estenuatosi con la scomparsa di D'Anzi, poi rinverdito soprattutto da Nino Rossi, ma ora di nuovo decisamente in crisi — sia in grado di portare scarse gocce all'appagamento di questa sete, restando così malinconicamente aggrappato alla micragna poetica e musicale della «mala», dell'osteria, del «mamma non vuole» (in epoca in cui sono le figlie a proibire qualcosa alle madri), dei barboni e del frasario arcaico che si sforza di proporre come autentici vocaboli cancellati dall'uso.



Meneghin e Cecca al Teatro Nazionale

In ogni modo, è stata una serata felice, ricca di entusiasmo genuino. La manifestazione — organizzata dall'Associazione Arca Canora, con il patrocinio del Comune, di Radio Meneghina e della Standa — ha sicuramente offerto alcune ore di emozione e di sentimento, con qualche «perla» degna di rilievo nella grande collana. Per esempio, i «Piccoli Cantori della Città di Milano» (alcuni piccolissimi) che cantando in meneghino — sotto l'abile guida di Nini Comolli — una marcia di Mozart (parole della non dimenticata Evelina Sironi) e la ben nota «Marcia di Radetzky» hanno suscitato quella sottile compromozione che può derivare dall'accorgersi come a Milano esistano ancora bambini che conoscono il dialetto.

Il meccanismo del Festival era il seguente: venivano presentate venti canzoni e il pubblico era chiamato a votare — attraverso apposite schede — così da consentire, in base alla classifica, la scelta finale di dodici canzoni, da riunire in un disco. Purtroppo, però, per motivi di disponibile comodità si è ricorsi alla fine alla «pesca» di sole duecento schede (nel mucchio delle millesettecento consegnate dal pubblico) e la decisione non ha potuto certo riuscire la scarsa coesione che già regna abitualmente tra le file di chi porta la lacera bandiera del «colore» milanese.

Non mettiamo quindi a confronto le canzoni, né i cantanti. Diciamo che la loro presentazione ha avuto il pregio di una corretta scrittura dei titoli (a onore del dialetto, che non è facile da tradurre in segni ortografici) e il merito di qualche bello spunto e di qualche ottima voce. Citiamo soltanto, per coerenza ad uno stile che si staglia con nitidezza nel panorama dei pur generosi sforzi, Walter Valdi, che con «Miracol a Milan» ha miniato una sua poetica oleografia; Lidio Petrali, che con «On amor special» ha dato prova di viscerale trasporto per Milano; e Liliana Feldmann, non tanto per la sua canzone (imputabile ad altri) quanto per la gustosa antologia di se stessa che ha proposto, con l'aiuto del presentatore Gianni Ferri.

Erano presenti l'assessore Polotti e Bearzot (forse per «studiare» Nino Rossi scambiandolo con Paolo). Hanno cantato e parlato lo stesso Nino Rossi, l'inossidabile Wilma De Angelis e il «monumento» Piero Mazzarella. Applausi per tutti.

Luciano Visintin

Blocco di pendolari alla stazione di Lambrate

Treni bloccati per circa un'ora e mezzo ieri pomeriggio alla stazione di Lambrate. Duecento pendolari, esasperati dai continui ritardi del locale delle 17.33 che collega Milano a Piacenza, hanno invaso, in segno di protesta, due binari. Inevitabile il blocco del traffico ferroviario.

Ci sono stati momenti di tensione, ma fortunatamente senza incidenti. I dimostranti hanno parlato delle loro istanze anche ai viaggiatori che non erano direttamente coinvolti nella manifestazione. I treni sono rimasti bloccati dalle 17.45 alle 19.05.

I convogli che hanno dovuto sopportare i maggiori disagi sono stati i locali per Piacenza e per Cremona e l'espresso Milano-Bari.

Alle 19 erano circa tremila i pendolari che affollavano le banchine in attesa di tornare a casa.

Il colpo da decine di miliardi alla «Provinciale Lombarda» di via Paolo da Cannobio

Estradati dalla Spagna due comprimari del furto in banca con la carotatrice

Dopo quasi cinque mesi di carcere in Spagna, sono «ospiti» dall'altra sera di San Vittore due componenti della banda degli uomini d'oro responsabile del clamoroso colpo con la «carotatrice» di danni dei «caveau» della Banca Provinciale Lombarda di via Paolo da Cannobio, a due passi dal Duomo. Un furto sensazionale il cui bottino, mai quantificato con precisione, dovrebbe avere fruttato agli autori decine di miliardi.

In manette dalla Spagna sono tornati Franco Lapenna, 38 anni, di Lodi, commerciante in plastreile, incensurato, e Emanuele Angiuli, 32 anni, di Spino d'Adda, altro insospettabile della gang. L'estradizione è stata accelerata anche dal fatto che i due arrestati hanno dichiarato loro disponibilità ad essere consegnati alla magistratura italiana. Franco Lapenna ed Emanuele Angiuli, comprimari — almeno sembra — della banda, ieri mattina sono stati interrogati nel carcere di San Vittore dal giudice istruttore Oscar Magi. Nulla è trapelato sulle risposte fornite dagli estradati.

E' chiaro che gli inquirenti, dopo avere sgominato l'organizzazione fin dal luglio scorso, concentrino ora i loro sforzi nel tentativo di individuare dove i ladri hanno nascosto l'ingente bottino, un vero e proprio tesoro in valuta italiana ed estera, preziosi, titoli di credito e azioni. Finora la polizia ha recuperato soltanto briciole, vale a dire 75 milioni tra denaro contante e preziosi.

Il sensazionale furto venne messo a segno nella notte tra il 19 e 20 maggio scorsi (venerdì e sabato) grazie alla complicità della guardia giurata del servizio, Salvatore Vitiello, 44 anni, sposato e padre di due figli. Il colpo fu scoperto soltanto la domenica. I malviventi avevano evvotato 305 cassette di sicurezza servendosi di una sofisticata attrezzatura, dalla carotatrice alla lancia termica.

Le indagini della Squadra Mobile imboccarono subito la pista giusta puntando sulla guardia giurata Vitiello, scomparsa assieme al bottino. Scavando nella vita di quello che apparentemente sembrava un marito e padre affettuoso, spuntò una donna, Lidia De Cesare, 33 anni, legata a Salvatore Vitiello da «affettuosa amicizia». Controllando per giorni la misteriosa «dama bionda», gli investigatori arrivarono a Franco Lapenna ed Emanuele Angiuli. Quando il terzetto, ai primi di luglio, decise di fare un viaggio all'estero, la Mobile non perse il contatto.

Il viaggio si concluse allo Yacht club di Cartagena (a 400 chilometri da Madrid) dove si trovavano, abbronzati e convinti di essere al sicuro, Salvatore Vitiello ed altri tre complici. Erano arrivati fin là con un venti metri bialbero noleggiato a Ravenna.

Morte per eroina nel municipio di Segrate

Uccise dall'eroina, dopo essere andato a comprarsi la dose con lo stipendio ritirato in mattinata. La tragedia, ieri pomeriggio, nel municipio di Segrate. Il giovane si chiamava Aurelio Maspero, aveva 25 anni e da quattro era geometra dell'ufficio tecnico del Comune. E' la sessantaseiesima vittima della droga dall'inizio dell'anno. La macabra scoperta è stata fatta verso le 16 da una collega di Aurelio Maspero. Il ragazzo si era allontanato dalla stanza di lavoro. Allarmata dalla sua prolungata assenza, la donna ha cominciato a cercarlo. Poco dopo l'impiegata ha notato uno spiraglio di luce provenire dal gabinetto. Ha bussato, ma non ha ricevuto risposta. Sono accorsi tre vigili urbani, i quali, con l'aiuto di un falegname, hanno sfondato la porta della toilette. Aurelio Maspero era riverso sul pavimento, a ridosso dell'ingresso del bagno. Sembra che il giovane si drogasse da circa due anni.

ECHI DELLA LOMBARDIA

Un «flash» di eleganza firmato Pagano

Riunite a Bergamo le fans della pelliccia per l'inaugurazione del nuovo show-room

E' successo nel cuore di Bergamo e nel «clou» del mese della moda. A tagliare il nastro inaugurale del nuovo show-room della pellicceria Pagano è accorsa una nutrita schiera di donne eleganti e sofisticate, ma anche di operatori della moda, provenienti da tutta Italia e dall'estero.

Perché la clientela che si è legata a Pagano frequentando la boutique di Porto Cervo, diretta dalla figlia Maria Grazia, è formata sì da una scelta rappresentativa italiana, ma anche da un folto pubblico europeo e americano.

Questo spiega il successo della «soirée» di Bergamo, in cui i botti dello champagne hanno ritmato le colonne sonore di una babele di parlate, ai decibel elevati inevitabili quando c'è gran folla.

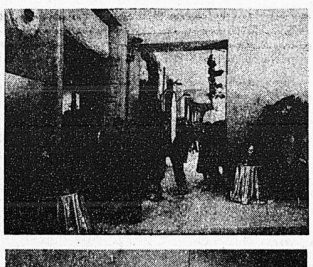
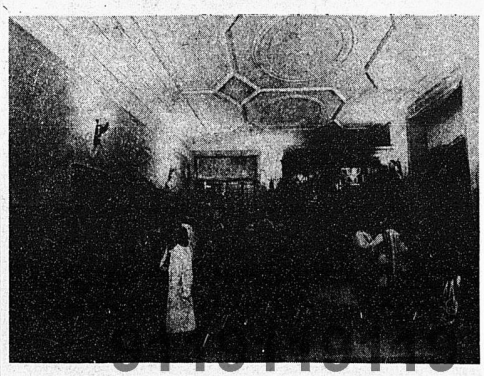
Nello show-room vasto e morbidissimo per tessuti e colori sfumati — scelti all'insegna di una sorta di complicità con le bellissime pelli, per metterne in risalto le tonalità naturali — un manipolo di indossatrici ha sfilato la sintesi della collezione Pagano, in un «flash» dimostrativo e spettacolare.

In primo piano sono apparse le pellicce di gran pregio, che sono la specialità di Pagano e hanno dato il via alla sua fortuna internazionale. E cioè le volpi argentate, i visoni selvaggi, le martore, gli zibellini e le linci russe. Tutti lavorati «a pelli intere», con una tecnica che fra i primi Pagano ha adottata e che utilizza animali femmina, le cui pelli sono più piccole e morbide, con pelo più setoso, quindi più prezioso.

Ma accanto a queste è sfilata la moda «pelo più pelle», che è il «grido» del momento; e con essa la linea sport. Due generi, questi, che Pagano propone per andare incontro alle esigenze quotidiane della donna elegante di ogni età e tipo.

Il tutto con l'accento sul «giovane», dato da Roberto Pagano, lo stilista figlio d'arte che crea sotto la guida di un realizzatore esperto, il padre.

Dunque pellicce morbide, leggere, docili addosso come vestiti sono state protagoniste in un ambiente di ampio respiro.

Quello della nuova sede Pagano in Bergamo, dotata fra l'altro di dieci comodi posti macchina riservati alla clientela. Una sede che è il «cervello» dell'attività Pagano, la quale si espande in modo assai vitale sia in Italia che all'estero. Come, ad esempio, a New York, dove avrà luogo tra breve un'importante presentazione.

L. S.